

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00

Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

IL DÌ DEI MORTI

Oggi è giorno di mestizia: si ripercuotono lenti pel cielo uggioso e grigio i funebri rintocchi delle campane, e la gente procede per le vie triste e dolente, quasi rinchiusa ne' suoi ricordi e timorosa del suo fato.

Il pensiero di ciascuno ricorre ai propri cari, cui colpi la falce della morte, e le memorie si affollano alla mente e il rimpianto si fa acuto come nel dì del doloroso distacco...

....Pur serbandolo vivo il culto dei ricordi sacrali al vincolo di sangue, solleviamo oggi per un momento il nostro pensiero anche agli innumeri, noti e ignoti, che in ogni tempo e in ogni paese sacrificarono la loro vita per la causa dell'umanità, o che porgessero il collo al capestro del boia, o che ardessero sui roghi, o che agonizzassero miseramente in tette segrete senz'aria e senza luce.

E raggruppiamo ancora in uno stesso pensiero di affettuoso saluto le vittime tutte del dovere e del lavoro cui la fine giunse improvvisa e terribile, priva d'ogni conforto di parola amica, sia che i loro corpi precipitassero - ammasso informe di carne e di ossa - dalle creste marmoree delle nostre alpi, o che sussultassero sanguinolenti fra gli ingranaggi degli strumenti di lavoro, cui essi davano vita e moto.

Sulle tombe dimenticate di tutti costoro - martiri dell'idea o di una società egoistica e dissanguatrice - inchiniamo oggi le nostre rosse bandiere e gettiamo a piene mani il fiore del perenne ricordo.

E promettiamo - e sia la promessa giuramento - di dare la modesta opera nostra, costante ed entusiasta, a costituire un'umanità di liberi e di uguali.

Il patriottismo del capitale e la rivoluzione russa

Quando noi sentiamo riempirci le orecchie di inni alla patria, quando leggiamo sui giornali, organi della borghesia, altisonanti declamazioni su immaginari pericoli alla sua integrità, annusiamo da lontano la speculazione e l'affare.

Perchè tutto per certi signori si sostanzia nel denaro.

Sono essi gli artefici dei grandi trust, i padroni del mercato finanziario, che ingrandiscono le piccole questioni, per lanciare il sospetto di un'aggressione o di un'invasione straniera e poter spremere così dalle misere tasche, dall'esaurite tasche del contribuente... qualcosa come cinquecento milioni per nuove armi e nuovi armati: sono essi che spingono a pazzesche e delittuose imprese coloniali e che invocano la patria e l'amore verso il loco natio a solo ed esclusivo scopo di sfruttamento.

La patria è in pericolo? E costoro ne succhiano il sangue e le energie e inviano navi con corazze di burro alla perdizione e al naufragio e uomini con armi imperfette e con cartucce avariate al macello.

La patria riposa tranquilla nel lavoro pacifico e nel lento progredire materiale e morale del popolo? E costoro vanno cercando appigli per turbarne la quiete, colle artificiosa creazione di dissensi internazionali, per aver modo di sfruttare a tutto loro vantaggio l'ingenuo ribelle movimento della inesperta coscienza popolare.

E questa grande piovra dalle cento branche che è il capitalismo sa adattarsi all'ambiente: - con parvenze nazionalistiche a volta simpatiche e a tinte liberali in un paese, nel contempo appoggia altrove e servè di puntello all'autocrazia più reazionaria e trista.

Così oggi la russa tirannide assassina trova il suo ausilio nel capitale italiano.

E dai martiri della nuova civiltà che si matura, parte il grido d'allarme contro la nuova vigliaccheria dei vitelli d'oro della nostra finanza.

« Protestate, o fratelli italiani, - gridano i compagni russi - e cercate di rendere il prestito impossibile. Fate tutto quello che potete. Un pericolo grave minaccia la Russia nuova. »

Oh! sì, o valorosi lottanti pel trionfo della libertà e della giustizia, noi protestiamo con tutte le nostre forze pel buon nome dell'Italia nostra, - noi protestiamo contro la masnada di mandrini che ha rubata e ruba a man salva nelle casse del pubblico erario, contro gli interessi incontrastabili infra loro dissonanti e che portano agli attuali scandali borsistici e bancari, contro questi vibrioni senza pudore e senza coscienza, che, dimentichi delle origini della rivoluzione italiana, vogliono oggi prestar man forte alla più truce e più vile oppressione, impersonata nel governo degli czar....

E invociamo non la protesta isolata di scrittori o di pensatori, ma la protesta solidale di popolo che intenda e sappia volere.

Coloro che posseggono le ricchezze le difendano loro stessi! Sarebbe meno repugnante. Ma è spaventoso che, per predare e per difendere il frutto delle loro rapine, si servano di quelli stessi che son depredati e ne pervertano l'anima.

Di modo che i soldati venuti dalle file dei lavoratori fanno violenza ai loro fratelli, perchè esiste un mezzo per trasformare gli uomini in strumenti incoscienti di morte e perchè i governi usano questo mezzo coi loro soldati, coscritti e mercenari. L. TOLSTOI

IMPRESSIONI

....Il treno volava per la campagna silenziosa e tetra con un rumore sordo e uguale che conciliava il sonno.

Fuori, nel gelido mattino autunnale, una pioggerella fine fine velava, come una tenue nebbia grigia, il Tarò e i monti che rinserrano, come due lunghe file di titani, la strada ferrata.

Rannicchiato in un angolo del vagone guardavo distrattamente il mio unico compagno di viaggio, un giovinotto rude e robusto, della montagna certamente.

Colla fronte appoggiata a un vetro del finestrino egli fissava, seguendole cogli occhi, le acacie che parean fuggire fantastichemente dietro di noi. Restava immobile e raccolto in quella contemplazione forse nuova per lui e avrei giurato che null'altro avrebbe avuto la forza di interessarlo, se, osservandolo bene, non avessi scorto i suoi denti bianchi e forti che tormentavano con un moto nervoso e continuo le labbra.

Anche gli occhi - ogni qualvolta potevo scorgerti nel breve movimento che compievano seguendo la pazza fuga delle acacie - avevano un luccicare strano, come di lacrime....

Lo interrogai.

— Andate molto lontano?

Il giovinotto levò gli occhi verso di me come sorpreso; le labbra liberate dalla pressione dei denti, si colorarono vivamente in rosso.

— Vado a far il soldato.

Rispose con una voce sorda e nello stesso tempo triste, poi passò ripetutamente la mano sul vetro appannato e guardò ancora fuori cogli occhi umidi e stanchi.

Ebbi pietà di lui, perchè compresi.

— Coraggio! dissi, semplicemente.

Egli sentì quello che io gli volevo dire con quella semplice, banale parola e mi raccontò il suo dolore.

Sua madre malata da due mesi; il padre vecchio; un suo fratello di sedici anni. Egli il sostegno più forte della famiglia, l'unico braccio vigoroso e saldo che sapeva strappare dalla terra avara il pane quotidiano, doveva andarsene per molti mesi, a faticare senza nessun compenso, in mezzo a gente che non comprende, in luoghi sconosciuti, mentre la famiglia sarebbe stata travolta forse sotto la sferza acuta della miseria implacabile e cieca.

Parlò a lungo nel dialetto rude dei suoi monti, stringendo i pugni, guardando ogni tanto lontano attraverso la nebbia che incombeva funerea su tutte le cose, con una espressione dolorosa di nostalgia in fondo alle pupille.

Quando gli strinsi forte la mano e lo salutai con poche sincere parole di conforto, non disse nulla, ma mi parve che la sua mano tremasse nella mia....

•••

Ho voluto ricordare qui questo breve

incontro in ferrovia perchè credo valga di per sé, più di qualunque chiaccherata, a significare e scolpire il dolore che suscita ogni anno la partenza dei coscritti.

E' un giovane, è tutta una giovinezza forte e sana che la patria - quest'atroce ironia, questa mistificazione senz'occhi e senza orecchie, ma con un ventre poderoso - strappa dalle case e dai campi e dalle officine e dall'amore anche, per mascherarla e abbruttirla, per servirsene come di una cosa docile e incosciente a beneficio di tutti gli astuti sciacalli che vivono spudoratamente del sangue altrui; a danno dei più, dei poveri paria doloranti fra l'alternativa del piombo e della fame!

I solchi, cui viene a mancare l'unico braccio vigoroso e capace, si ricoprono di ortiche e di papaveri; la eccessiva fatica spezza le ultime energie ai vecchi che muoiono tendendo invano le braccia logore al figlio lontano; la miseria imperiosa spinge nel fango delle città la sorella....

Di qui l'emigrazione, questa piaga viva e vergognosa che corrode l'Italia e l'abbandono desolante delle campagne che sole basterebbero a dar la vita a tutta una nazione!

•••

Perchè non vanno a servire la patria tutti quei fannulloni che passano la loro vita nelle regie bische e nei regi postriboli; perchè la gioventù dorata che vive di rendita e conserva nel cuore ammuffito l'amore per le patrie istituzioni non va essa a portar devotamente lo zaino e non si lasciano al loro lavoro, necessario e indispensabile per le loro famiglie, gli operai e i contadini?

Perchè lo stato non toglie per qualche mese ai caffè chantant e ai tavolini verdi tutta quella gioventù slombata e non la manda sotto il sole di Luglio e sulle nevi del Cenisio a meditare, con venti chili sulle spalle, sull'...amor di patria!

Per questa gente che prostituisce il sangue latino lo stato ha ogni sorta di riguardi e sa chiudere opportunamente gli occhi; per i poveri e oscuri operai dei campi e dell'officina, per chi è utile a qualche cosa, per chi ha da mantenere col proprio lavoro se stesso e gli altri nessuna transazione!

E sial!

Finchè la rassegnazione maledetta non cessi d'atrofizzare i nervi e il cervello dell'uomo; finchè la ribellione santa non scoppi come un buono e possente soffio di tempesta e non armi le braccia a rovesciare con un colpo forte e sicuro questa grande menzogna: la patria!

MEFISTOFELE

L'umanità senza dio, senza sovrani e senza egoismo sarà molto più morale di quella che prega dio, ma lascia asciutta la polvere.

Max Nordau

EFFEMERIDE STORICA

MENTANA

(8 Novembre 1867)

Gimbrà, inchiodando l'asta, grida: Stanotte vuole...

I romani li videro passare; quieti e silenziosi fecero ala al passaggio dei soldati dai rossi pantaloni...

Le campane di San Giovanni Laterano suonavano a lenti rintocchi per l'aria « simili alla lugubre cadenza del martello che ribadisce l'ultimo colpo della catena dello schiavo ».

La libertà usciva da Roma e si rifugiava al campo dei volontari accampati fra Mentana e Monterotondo.

All'alba del giorno 3, le fucilate degli avamposti pontifici fecero conoscere che lo attacco era imminente.

I volontari di Menotti si portano sulle alture, ma vengono tosto ricacciati entro il borgo di Mentana. Si barricano allora le entrate del paese e si combatte strenuamente; si riconquistano le posizioni perdute e Mentana pare coperta.

Ad un tratto un fuoco di fila insostenibile rovescia indietro i volontari.

Il 1. reggimento di linea francese era entrato in azione; gli alleati di ieri, i soldati di Solferino venivano a fare le grandi meraviglie dei loro nuovi chasspòts sui poveri e stanchi soldati della libertà italiana.

Garibaldi coi due cannoni conquistati a Monterotondo, tenne in iscacco tutto il grosso della spedizione francese.

Ma il fuoco della moschetteria nemica era insostenibile.

Comincia la confusione. Menotti vien respinto, un battaglione di Mario è sgominato, Frigeri e Missori sono travolti.

Gariboldi anima e combatte, ma tutto è inutile, il nemico incalza e i volontari si ritirano.

Dodicesima francese avevano sconfitto, con perdite quasi uguali, cinquemila garibaldini. Mentana fu perduta, è vero, ma quella vittoria oscurò tante imprese magnanime e ne restò macchiato il bel nome della Francia.

Dopo la sconfitta, Garibaldi, volendo tornare a Caprera, passò per Passo Corese e trovò un reggimento di granatieri italiani.

Giunto a Foligno incontrò i bersaglieri e i carabinieri. Lo circondano e il colonnello Camozzi si avvanza per arrestarlo, dicendo che tali erano gli ordini del governo dei Savoia.

Suprema ironia! Gli sconfitti di Alessandria, di Novara, di Lissa, di Custoza, osavano per le catene all'unico e solo che da Rio Grande a Mentana aveva tenuto alto il nome del valore italiano.

Così la stirpe Sabauda che un tempo aveva condannato a morte Mazzini, voleva ora prigioniero chi le aveva regalato un regno.

Contro quell'inqualificabile tentativo; Garibaldi protestò come deputato e cittadino americano.

Vinse la ragion di Stato e il ferito di Aspromonte, come un malfattore in mezzo a quattro carabinieri del Re di Savoia, fu internato nel forte del Varignano.

Tutti i generosi protestarono allora e la protesta rimarrà alla storia a scorno ed onta del governo del Re d'Italia che assisté impassibile allo scempio dei campioni della libertà.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al p.n. parte della Sottoscrizione, altri articoli e corrispondenze.

Domenica, il corrente CAMILLO PRAMPOLINI, l'anima più mite e la fede più forte del socialismo italiano, sarà padrino della bandiera del Circolo Socialista di Aulla.

Niuno manchi dovranno in quel giorno rinsaldarsi i vincoli di solidale fraternità per portare un alito potente di vita nuova in questa vecchia Luni-giana feudale.

POVERTÀ EVANGELICA...

Dai giornali quotidiani che riportano la notizia che il Comitato parlamentare contro le mense vescovili si radunerà ai primi del prossimo novembre per prendere i necessari provvedimenti affinché lo Stato agisca per colpire tutti quei vescovi che indebitamente godono di cospicue mense senza adempiere ai loro doveri...

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes Reggio Cal. L., Pisa, Aversa, Capua, Napoli, Meli, Taranto, Mineto, Cariati, Catania, Girgenti, Palermo, Mazzara, Cepali.

E con queste po' po' di paghe, che costei Reverendi si pappano... senza far nulla, si comprende benissimo come possano costoro predicare l'umiltà e la rassegnazione a chi stenta per fame, e come per essi le teorie socialiste siano terribilmente sovversive!

DIVAGANDO...

È strano e sintomatico il concetto che certi avversari hanno della stampa e della sua missione. Sembra quasi che per essi il quarto potere rappresenti il principio del finimondo.

Ne deriva che ad ogni incidente costoro ripetano: « oh! quei giornali! se non ce ne fossero, come si starebbe meglio... »

Superfluo dire che questi signori sono quegli stessi che nelle convenicole più o meno riservate parlano e sparlano, fanno il bel tempo e la pioggia e gongolano in cuor loro quando qualche vento della coltre che cuopre le immondizie umane viene appena rialzato...

E sono anche per lo più quegli stessi che tengono mano alle supercherie dei potenti e cercano d'abbattere i deboli, e che, magari, pur non volendo parere, lo fanno, all'occasione, da abili picadoros...

Orbene a tutta questa gente che parla ed agisce in mala fede, e che salta rare eccezioni - il codice e la legge sa sempre adattare all'interesse proprio, - di fronte a tutti i suoi serpenti d'occasione, a tutti i suoi puritanismi ipocriti, noi domandiamo: Ma, insomma, si dovrebbe dunque lasciare sempre e la consegna dovrebbe essere di ruscare ad ogni costo, anche quando gli interessi del Comune o dello stato, che sono gli interessi della collettività, vengono manomessi?...

Costicche dovrebbe appellarsi « personale » la lotta che si combatte per la difesa del pubblico erario, solo perché per essa potranno offendersi speculazioni più o meno confessabili di privati?...

È tempo, ci sembra, di liberarci da queste convenzioni false e bigiarde che non rappresentano una transazione con la propria coscienza, molte volte suggerita dal desiderio di quieto vivere, spessissimo da viltà.

Noi pensiamo che ufficio della stampa onesta sia quello di difendere l'interesse pubblico ad ogni...

costo, a risiera alzata, con carattere fermo e sereno.

Se in tale opera di difesa occorra di offendere interessi privati, ostacolanti l'interesse pubblico, è dovere del pubblicista onesto non arrestarsi.

La lotta diviene « personale » - ed è melata e mezzo da riprovarsi - solo allora che, lungi dal tutelare e difendere un interesse della collettività, si coglia, - per l'odio di persona o per rancore di partito - attaccare un cittadino per ciò che ha tratto non ad interessi pubblici, ma ad affare privato.

Ma fuo a che il dibattito è contenuto nello esame di atti politici di un uomo pubblico, o comunque, di atti compiuti da un cittadino in opposizione e in offesa al pubblico interesse, parlare di lotta personale è un senso, che nasconde il desiderio di abbuiare ogni critica e di soffocare ogni controllo.

IL PERICOLO

Già lo dicemmo negli scorsi numeri: la promessa di sgravi non fu che un trucco indegno: i milioni della rendita saranno assorbiti dalle ingorde fauci dei patriottardi preparatori di disastri nazionali.

Si parla di cinquecento milioni da buttarsi nel baratro delle spese militari.

E ciò mentre l'emigrazione va salendo, salendo, l'agricoltura e l'istruzione pubblica agonizzano, e diventa un problema il procurarsi un posto in un vagone.

L'« Avanti » il « Lavoro » il « Tempo » tutti i giornali del partito hanno lanciato il grido d'allarme.

Sta al popolo ora imporre la sua volontà e impedire lo scempio del pubblico denaro. Il pericolo è imminente: siano pronti a la difesa, e, se occorre, all'attacco.

Consiglio Provinciale

Seduta del 30 Ottobre

Pini, Bertolazzi, Bologna, Cavanada, Cimati, De Stefani, Pellegriano, Rossi, Quartieri, Simonini, Sardini, Tedeschi, Pastorini e Pelliccioni.

La seduta si annunzia movimentata per le dimissioni deliberate dalla deputazione provinciale a seguito di una lettera da essa ritenuta offensiva diretta dal prefetto: ma le cose si riaccomodano per via e la seduta viene aperta alle ore undici nella solita calma.

Si respingono per voto unanime le dimissioni dei compagni Avv. Carlo Alberto Sarteschi e Avv. Francesco Butti, da essi date per ragioni di dissonanza locale fra i partiti e i diversi gruppi dello stesso partito.

Vengono poi eletti a deputato provinciale il g. Luigi Salvini in sostituzione del defunto cav. Luigi Pirotti; a membri effettivi nella commissione elettorale provinciale i sigg. Avv. Arturo Ceppellini, Avv. Enrico Rossi, Not. Emilio Orsini, ed a membri supplenti Mareo Pelliccioni e Avv. Dino Minati, a membri della commissione direttiva della cattedra ambulante Pini Emilio, Pastorini Oreste e i sindaci di Castelnuovo e di Pontremoli, a rappresentante nel Consiglio Scolastico il signor Sardini Cav. Luigi.

Si approvano vari provvedimenti dal fondo di riserva, e vari stormi di spese stanziate nel bilancio 1906.

Pastorini riferisce favorevolmente sul concorso di L. 209 da parte della provincia per lo spese di consolidamento del campo di tiro a segno a Carrara. Si approva.

Stiamo al bilancio. Le cifre passano affrettatamente: ciò non taglia che non destino impressione le gravi condizioni in cui versa la provincia.

Non diamo un rapidissimo cenno. Le entrate effettive sommano L. 690456,49, lo spese effettive a L. 944472,75, onde un deficit di circa L. 250000, cui si fa fronte col movimento dei capitali, che poi, in ultima analisi, non sono che il risultato di mutui contratti.

I debiti ammontano all'enorme cifra di Lire 2072081,81 (due milioni settantaduecento e ottantuna lire e ottantun centesimi!!!)

Si calesce come in tali condizioni disastrose la discussione o l'approvazione del bilancio venga fatta in modo affrettato e a tamburo battuto.

Bologna al capitolo riguardanti i mutui, in vista dei molti lavori lunganti ancora a compiersi fra cui la strada di Zori e di Calice, chiede se il bilancio consente l'assunzione di nuovi eventuali prestiti, giacché è ormai evidente che il prestito di Lire 700.000 contratto ultimamente, sarà in gran parte assorbito dalle opere in costruzione.

Quartieri risponde che la soffitta attuale di sovrimposta non consente l'assunzione di nuovi mutui: allo nuove opere potrà provvedersi col rimborso che lo stato dovrà concedere per la ritardata approvazione del nuovo catasto, col carico che lo stato dovrà assumersi dei servizi ad esso spontanei e, ove occorra, con l'aumento proporzionale della sovrimposta, onde garantire il rimborso rateale dei debiti ad assumersi.

Di tali dichiarazioni il Cons. Bologna chiede se dia atto preciso in verbale.

Al capitolo 14, e 15 dell'uscita « manutenzione caserme e filio locali sottoprefetture e prefetture » l'on. Pellegriano propone un ordine del giorno che, dopo osservazioni o modificazioni dei consiglieri De Stefani, Bologna, Quartieri, viene per voto unanime approvato nella seguente dizione:

« Il Consiglio Provinciale « Ritenuto che l'art. 272 della Legge Comunale e Provinciale 10 febbraio 1889 che trasferiva il bilancio dello stato alcune di quelle spese a lo quali per l'indole e natura loro si appartengono a servizio governativo » non venne mai soppresso; soltanto l'esecuzione sua venne prima prorogata e poi sospesa « fino a quando (fu naturalmente detto) lo migliorato condizioni dello Stato potranno consentirgli di mantenere gli impieghi che con esso furono assunti; « Ritenuto che l'unica condizione a mantenere quell'impegno - e lo migliorato condizioni finanziarie dello Stato - si è verificata per gli avanzi di bilancio che ammontano ad ogni esercizio e per il reddito maggiore derivante dalla effettiva conversione della rendita;

col suoi bozzini dolci più del miele D. Danani convince e lo donne, esaltato dinanzi alla paradisiaca figura del nuovo astro incantatore, sono le più efficaci coadiuvatrici dell'intraprendente commesso viaggiatore di una dilata nata-morta. Il preludio dolce, insinuante diretto da emerito mossi-gonno e suonato da illustri professori avvicina talmente il buon popolo che apre la borsa sottoscrivendo affrettamente. Pochi furbi, loggi preti, finirono per 50 o 100 lire; gli altri per 300, 500 e mille. Caduto così in trappola il topo, raccolti i fondi iniziali, il 18 Luglio 1901 si roga l'atto di società dopo del quale si procede alla nomina dello cariche e si pone subito mano alla costruzione del Cascioleio che viene a costare nientomeno che... 30.000 lirette.

Il capitale iniziale di 4150 non è certo sufficiente per far fronte agli impegni della costruzione. Lo facile tosto non si spaventano però perché la Banca S. Antonio può e vuole soccorrerlo. Pensare a ciò e contrarre un debito di 10 mila lire senza autorizzazione, a quanto diresti, della assemblea, fu per i nostri chierici l'affare di un momento; però siccome essi non sanno nemmeno che fra 4150 e 30.000 c'è la differenza di 25850, subito dopo devono ricorrere ad altro prestito che fanno assumere ad alcuni amministratori come privati... Dopo questo primo periplo il cascioleio finalmente s'appa con grande esultanza del... commesso, che si fa in quattro per poter correre lassù a S. Marco attratto dal desiderio di bearsi alle splendide manifestazioni della natura e di far prosperare la istituzione cui dette tutto se stesso. Lo spese d'esercizio, gli interessi dei capitali assorbono naturalmente tutto il reddito, però, per dar polvere negli occhi, nel primo anno si dà un dividendo del due e nel secondo del quattro per cento.

Lo disgrazie sono come le ciliege: le cose vanno di male in peggio e le concepite speranze svaniscono; i malati (esultate, roverogni) muojono, i formaggi, dato il ribasso, non costano più nulla ed i clericali colle loro facce tosto a poco a poco rinunciano a tutto lo cariche e lasciano nelle paggio pochi o buoni. E la ruina che voi avete preparata allora valeo. Si cerca di adunare l'assemblea per deliberare il quid agendum, si ricorre a nuovi amministratori, si briga e finalmente si decide d'affittare il cascioleio. Lo trattative però falliscono, perché i futuri affittuari non vogliono dare neppure quanto basti per pagare i frutti delle cambiali. Non trovando da affittare né da vendere, tanto per far qualcosa, si fucchia il cascioleio, si chiude il fabbricato, resta vuota la porcellana, si spongono i lumi e... buona notte, signori!

Nononno strano o che ci fa pensare seriamente: nessuno si muove a protestare. Sbaglio: la legge del santo, dopo aver concesso a creare il pargolo, si è affrettata a strappare il mainato... abortito. Essa aveva dato con cambiali firmati dagli Amministratori dieci mila lire ed altre dieci con cambiali firmate da Agazzi e Squeri.

Lo primo, o si capisce data la rovina del cascioleio, erano in pericolo; lo secondo non correvano pericolo di sorta perché lo Squeri solvibile avrebbe pagato di propria borsa. Urgeva mettere al riparo le prime e quindi subito la banca del santo cita il presidente Agazzi seaduto, rimasto in carica senza averne avuto la riconferma, fa condannare la povera società con sentenza del Tribunale ed attiva una ipoteca per oltre 12 mila lire sul fabbricato.

È appunto per questo che noi rivolgevamo il nostro appello a tutti i cittadini cui la natura non aveva sempre curato di non compromettere in al-

un modo i diritti della provincia sia di fronte all'impresa, sia di fronte allo stato.

Dopo di che il bilancio viene approvato. Si nomina a segretario della provincia l'Avv. Gaddi; su proposta del consigliere Pini si fanno voti perché venga tolto il voto militare - (davvero inconsueto) - alla costruzione della strada di Calice da Piedad al Marinello, e, approvato altre pratiche di minor conto, la seduta è tolta.

Corriere di Bedonia

Fasto I. - Il caseificio di Bedonia

Due colpi di gran cassa, proprio come se si trattasse di commedia, fatti sull'organo clericale magnificamente esageratamente i risultati dei caseifici già sorti; il sorriso... conquistatore di certo D. Danani che, passando di casa in casa, riesce con poca fatica a condurre i più restii, ed ecco impiantata la baracca del... caseificio Bedoniese. Già nella mente dei nostri buoni montanari balena l'idea di ricchezza favolosa d'America, l'arresto della piaga dolorosa della emigrazione, il risveglio potente della agricoltura ed una vita di pace eterna e di gioia familiari.

Col suo bozzino dolce più del miele D. Danani convince e lo donne, esaltato dinanzi alla paradisiaca figura del nuovo astro incantatore, sono le più efficaci coadiuvatrici dell'intraprendente commesso viaggiatore di una dilata nata-morta. Il preludio dolce, insinuante diretto da emerito mossi-gonno e suonato da illustri professori avvicina talmente il buon popolo che apre la borsa sottoscrivendo affrettamente. Pochi furbi, loggi preti, finirono per 50 o 100 lire; gli altri per 300, 500 e mille. Caduto così in trappola il topo, raccolti i fondi iniziali, il 18 Luglio 1901 si roga l'atto di società dopo del quale si procede alla nomina dello cariche e si pone subito mano alla costruzione del Cascioleio che viene a costare nientomeno che... 30.000 lirette.

Il capitale iniziale di 4150 non è certo sufficiente per far fronte agli impegni della costruzione. Lo facile tosto non si spaventano però perché la Banca S. Antonio può e vuole soccorrerlo. Pensare a ciò e contrarre un debito di 10 mila lire senza autorizzazione, a quanto diresti, della assemblea, fu per i nostri chierici l'affare di un momento; però siccome essi non sanno nemmeno che fra 4150 e 30.000 c'è la differenza di 25850, subito dopo devono ricorrere ad altro prestito che fanno assumere ad alcuni amministratori come privati... Dopo questo primo periplo il cascioleio finalmente s'appa con grande esultanza del... commesso, che si fa in quattro per poter correre lassù a S. Marco attratto dal desiderio di bearsi alle splendide manifestazioni della natura e di far prosperare la istituzione cui dette tutto se stesso. Lo spese d'esercizio, gli interessi dei capitali assorbono naturalmente tutto il reddito, però, per dar polvere negli occhi, nel primo anno si dà un dividendo del due e nel secondo del quattro per cento.

Lo disgrazie sono come le ciliege: le cose vanno di male in peggio e le concepite speranze svaniscono; i malati (esultate, roverogni) muojono, i formaggi, dato il ribasso, non costano più nulla ed i clericali colle loro facce tosto a poco a poco rinunciano a tutto lo cariche e lasciano nelle paggio pochi o buoni. E la ruina che voi avete preparata allora valeo. Si cerca di adunare l'assemblea per deliberare il quid agendum, si ricorre a nuovi amministratori, si briga e finalmente si decide d'affittare il cascioleio. Lo trattative però falliscono, perché i futuri affittuari non vogliono dare neppure quanto basti per pagare i frutti delle cambiali. Non trovando da affittare né da vendere, tanto per far qualcosa, si fucchia il cascioleio, si chiude il fabbricato, resta vuota la porcellana, si spongono i lumi e... buona notte, signori!

Nononno strano o che ci fa pensare seriamente: nessuno si muove a protestare. Sbaglio: la legge del santo, dopo aver concesso a creare il pargolo, si è affrettata a strappare il mainato... abortito. Essa aveva dato con cambiali firmati dagli Amministratori dieci mila lire ed altre dieci con cambiali firmate da Agazzi e Squeri.

Lo primo, o si capisce data la rovina del cascioleio, erano in pericolo; lo secondo non correvano pericolo di sorta perché lo Squeri solvibile avrebbe pagato di propria borsa. Urgeva mettere al riparo le prime e quindi subito la banca del santo cita il presidente Agazzi seaduto, rimasto in carica senza averne avuto la riconferma, fa condannare la povera società con sentenza del Tribunale ed attiva una ipoteca per oltre 12 mila lire sul fabbricato.

È appunto per questo che noi rivolgevamo il nostro appello a tutti i cittadini cui la natura non aveva sempre curato di non compromettere in al-

Se si pensa che il fabbricato varrà non più di 10 mila lire si comprende facilmente come gli azionisti e gli amministratori responsabili stieno rimasti con tanto di... naso...

La S. Montagna del 27 Luglio 1901 scriveva: « Lattaria Suelde Bedoniese: E' la 10ª che sorge per la instancabile attività dei cattolici di qui... avanti così; alle vano dichiarazioni ed alle accuse e calunnie seioche degli avversari contrapponiamo l'opera benefica e disinteressata di redenzione materiale e morale del nostro popolo ».

Noi erediame che tutto sia governato da leggi in cui la fatalità abbia la sua importanza e che si verificano casi in cui i fatti stanno a dimostrare che presto o tardi di tutte lo cause giuste hanno il trionfo.

Dal 27 Luglio 1901 ad oggi sono passati 5 anni ed il tempo che è galantuomo ha sfatata la leggendaria vostra potenza d'altri tempi. Quello persone che providero la ruina dei caseifici prima che essi sorgessero e che l'organo clericale ha gratificato e gratifica di titoli degni solo di chi li lancia; oggi, profeti, dimostrano davvero al nostro popolo chi siete e che razza di redenzione materiale e morale delle nostre valli avete compiuto.

Noi vi compiangiamo, o eroi da latrine, che con pose tragiche vi faceste promotori di società che sono la sintasi della vostra intelligenza ed ignoranza. Le famiglie che risentono le conseguenze non vi malediranno, no, perché buone; ma vi guarderanno e passeranno lesto e lungi che il vostro tanto non le ammorbi...

Sarà simile a questa la nuova redenzione che la gran testa del nostro sindaco con Metodi Nuovi promette? Noi non lo sappiamo, una forse fra 2 o 3 anni Lo staffile farà ai Nuovi Metodi inaugurati dalla attuale amministrazione quelle stesse lodi che ora sta facendo al... caseificio.

Lo STAFFILE

Cronaca Apuana

Fiera di S. Carlo

Il 5 corr. avrà luogo la grandiosa fiera denominata di S. Carlo, sempreché il tempo, che s'è buttato al cattivo, si rimetta al bello.

Anguriamo ai nostri commercianti, in specie ai piccoli, stremati dal fiscalismo, numero corso e buoni affari.

Un tipo curioso Mercoli sera certo Coppa Enrico si recò nella macelleria di Calani Angelo sita in Via Mazzini per acquistarsi carne.

Dopo averne fatti tagliare diversi pezzi ed averli poi rifiutati, minacciò la proprietaria.

Capitati i carabinieri vollero trarlo in arresto. Egli oppos resistenza, e attaccatosi con un braccio ad una delle inferriate dei nuovi locali della Misericordia, non voleva assolutamente saperne di entrare in gabbia.

I carabinieri gli si attaccarono alla vita senza poterlo smuovere di un passo. Ad un tratto mentre essi usavano dei loro maggiori sforzi, egli d'improvviso si staccò dall'inferriata o tutti o cinque i contententi ruzzolarono, a gambe levate, sul suolo con infinite risa del pubblico che si divertiva alla scena senza.

Finalmente il Coppa fu tratto in arresto. Egli era alquanto avvanzato.

Arresti

Sabato sera verso la mezzanotte, i carabinieri, peristradando i dintorni del Seminario, giunti in prossimità del ponte omonimo, si imbarcarono in una comitiva di giovanotti di campagna che di ritorno dalle reglie conversavano pacificamente.

Dopo averli interrogati, li perquisirono e trovarli in possesso di rovine, li trassero in arresto, rimettendoli al mattino in libertà.

Gli arrestati appartengono tutti ad oneste famiglie della campagna e il procedere un po' troppo precipitato dei carabinieri non si può giustificare tanto più se si pensa che lo rovine che motivarono l'arresto, servono ad essi esclusivamente per i bisogni del loro mestiere.

Sono magre pretese... di fronte ai furti imperversanti, o il prestigio dell'arma resta menomato.

Concorso

Congregazione di Carità di Pontremoli. Col giorno 15 Novembre 1906 si rende vacante il posto di secondo infermiere nell'Ospedale Civile di Pontremoli.

Coloro che intendono concorrere debbono presentare al sottoscritto: a) Domanda in carta libera. b) Certificato penale. c) Certificato di buona condotta o moralità. Il concorso è aperto a tutto il giorno 8 Novembre.

Pontremoli 31 Ottobre 1906. Il Presidente Dott. ITALO CERPELLINI

fu matrigna, per potersi cioè, con l'aiuto di tutti migliorare le sorti dell'istituto, provvedendolo, ove occorra, anche di altro personale.

E poi non è forse giusto il nostro lamento. Vediamo un po'.

Da oltre centocinquanta azioni che erano state sull'inizio sottoscritte, siamo ora scesi a venti: o fra gli azionisti ricerchiamo sei consiglieri comunali su trenta!...

Non solo, che qualche amministratore, pur permettendogli lo sue condizioni finanziarie, non è azionista!...

E dalle condizioni dell'asilo, venendo a parlare di altri istituti di beneficenza, ad esempio dell'ospedale, che forse la nostra voce non è rimasta inascoltata, malgrado abbiamo picchiato e ripicchiato a tutte lo porte?

I nostri signori versarono - un po' lasciandolo - per una volta tanto dieci o venti lire e credettero esaurito il loro compito.

Da fuori i nostri operai hanno dimostrato l'affetto alla patria matrigna da cui hanno emigrato inviando somme maggiori a prò dei fratelli sofferenti.

Noi abbiamo detto: mapeano millecinquecento lire: provvediamo tutti insieme, tutti d'accordo e il silenzio più gliale ha accolto i nostri ripetuti inviti. - Tutti, la stampa compresa, hanno fatto lo visto di non accorrere: - dalla vicina Spezia invece un non eccitadino - il signor Pellegriano Cucchieri - invia marini per lavori nuovi o per un importo di oltre L. 800...

La verità è che la nostra classe signorile è re- trive e tirchia di spirito, egoista di sentimenti, mentre il fondo del nostro popolo è simpaticamente generoso, come hanno le cento volte dimostrato le fiere di beneficenza, in cui - quasi sempre solo - il lavoratore ha prodigato i suoi sudati risparmi.

Questo noi volemmo, sulla base dei fatti, rilevare.

Per disimpegnare i servizi di trazione e di riparazione occorreranno circa cento nuovi ferroviari.

Onde la necessità di pensare a due cose: la prima se non sarebbe conveniente, e se non diverrà anzi necessario, il trasporto della stazione nel piano di Verdona: - la seconda sul modo onde potrà tanto meno personale con le rispettive famiglie collocarsi.

Per ciò che riguarda i nuovi lavori a compiersi pur non dissimulando le difficoltà, interessiamo vivamente le autorità cittadine politiche e amministrative.

Come potranno manovrarsi tante macchine in questa stazione, con cinquanta treni, circa al giorno che l'attaverseranno, e che, qui dovranno trovare il macchinario, è cosa di cui nelle attuali condizioni, non sappiamo capacitarci.

E se municipio e deputato sapranno e vorranno, aiutati in ciò dalla cittadinanza e dalle associazioni, senza distinzione di partito, iniziare e dirigere un'agitazione cittadina, onde - pur ottenendo il vantaggio dei traffici e dello Stato, - venga tolto alla nostra Pontremoli questo cerchio di sasso e di ferro che, per l'insistenza delle amministrazioni, d'or è un ventennio, quasi la soffoca, - ad essi non mancherà il nostro appoggio ed il nostro plauso di avversari onesti.

Per ciò poi che riguarda le difficoltà di alloggio, invitiamo il capitale nostrano a non starsene parruso in cantina.

Centi note famiglie in più che qui risiedono coglion dire una non indifferente entrata nel nostro comune, per commercianti, per tutti.

O perché non si trova modo di costituire una società per azioni per abitazioni operate, con diritto di acquisto per localarli a pagamenti rateali?

L'idea che noi lanciamo è tutt'altro che peregrina e inattuabile: - il denaro c'è, tutto sta che si voglia scuotere l'apatia completa di nostra gente, e che si sostituisca al programma del far nulla l'altro di far qualcosa nel vantaggio proprio e di altri.

Al prossimo numero idee più positive e concrete. Orarî ferroviarii

Contrariamente all'annuncio dato nell'A. Noi 1 e nella Gioacoe Montagna, niuna modificazione verrà apportata agli orari, attuali, salvo per trono del mattino che partirà da Parma alle ore 3,40 invece che alle 4.

In altri termini, il servizio viaggiatori non sarà migliorato, nessun nuovo treno sarà attivato, e... lo cose continueranno ad andare per il peggio...

Così la nostra regione è destinata al solito ad essere presa in giro.

Noi diciamo una sola cosa: chi ti contenta, gode. Il Consiglio Comunale

Indetto pel 30 u. s. è andato, al solito, deserto.

Voilà del pubblico. Lo scudocchio del Castello. Le scuole si sono riaperte e anche per questo anno i nostri figli dovranno percorrere quell'orribile scudocchio che mette al Castello, scudocchio ridotto ad una vera latrina ammorbante l'aria per una parte e per l'altra, ed un'insidia continua all'incolumità dei passanti.

Diceo, bene gli abitanti di quel ripido rompicollo: « Noi ci siamo soltanto per pagare le tasse. » Si aggiunga che vi è lungo la strada una fucina (da maniscalco, dove, specie negli giorni di mercato, vengono portati molti quadrupedi a cambiarsi... scarpie.

Giudichi il lettore quale è quanto pericolo tutto ciò costuisca per quei piccoli folletti dei nostri ragazzi.

Tu, cara Terra, vorrai essere cortese di pubblicare queste mie lamentele? Otterremo qualcosa? Un paterfamilias

Per un foglio falso da L. 50, peregrinato in varie mani, sono state fatte perquisizioni ad uno degli ultimi detentori che, a quanto ci consta, ha dimostrato la sua piena buona fede, dichiarando e provando donde casualmente gli perveniva.

Note ferroviarie

Ci si annunzia in modo preciso e categorico che nella nostra stazione sarà impiantato un deposito di numero ventisette locomotives, giacché appunto da qui dovranno fornirsi le macchine per tutti i treni merci che percorrono la Parma-Spezia...

Ciò importa la necessità di provvedere losto all'ampliamento del fabbricato di deposito e anche del piazzale della stazione, e al raddoppiamento dei binarii di servizio.

Per disimpegnare i servizi di trazione e di riparazione occorreranno circa cento nuovi ferroviari.

Onde la necessità di pensare a due cose: la prima se non sarebbe conveniente, e se non diverrà anzi necessario, il trasporto della stazione nel piano di Verdona: - la seconda sul modo onde potrà tanto meno personale con le rispettive famiglie collocarsi.

Per ciò che riguarda i nuovi lavori a compiersi pur non dissimulando le difficoltà, interessiamo vivamente le autorità cittadine politiche e amministrative.

Come potranno manovrarsi tante macchine in questa stazione, con cinquanta treni, circa al giorno che l'attaverseranno, e che, qui dovranno trovare il macchinario, è cosa di cui nelle attuali condizioni, non sappiamo capacitarci.

Ancora del Ponte di Ferro

Pel caso il tempo si rimetta al buono, invitiamo l'amministrazione comunale a voler disporre perché chi dovrà passare sul Ponte di Ferro con carri i giorni di fiera, non corra il pericolo di rompersi la testa dando di cozzo sulle tre forche caudine, di cui l'amministrazione comunale si delizia da oltre 80 giorni.

Oh! la gran buona gente i pontremolesi!...

CORRISPONDENZE

Il Sig. Giuseppe Borzaccà, assessore della costruzione della briglia nel Manziolo della quale è cenno in due corrispondenze da Mulazzo e da Montereale, ci ha recapitati personalmente due documenti rilasciati da tecnici competenti, dai quali risulta che furono in tal lavoro impiegati materiali di buona qualità e che la rottura avvenuta in detta serra non può dipendere da difetto di costruzione, ma che invece a loro avviso fu determinata da cause dolose.

Ciò di cui diamo atto.

AULLA**ALL'ANIMA SOCIALISTA****Compagni,**

L'11 Novembre si avvicina.

Molti oratori hanno risposto affermativamente.

Le associazioni in gran parte hanno aderito.

Il nostro vessillo si inaugurerà solennemente!

Dopo trent'anni circa di vita, vissuta combattendo, questo avanzo glorioso dell'Internazionale, che sorse alla luce nel tempo del terrore, tra le persecuzioni, le manette, i processi, le condanne, le ammonizioni, ecc.; godrà finalmente una lieta giornata, un momento felice.

Le tante avversità incontrate non hanno permesso ai bravi, ai veri buoni compagni di condurre il partito a condizioni migliori.

La vita di questo manipolo è intessuta di battaglie civili. A nulla giovarono i tentativi di accaniti avversari, che più volte con atti vigliacchi tentarono intralciare l'opera dei nostri compagni e togliere a forza dai loro cuori quella fiamma che fu la loro speranza.

Ma l'anima grande, l'anima forte di un lottatore instancabile, fu a tutto superiore: restò più volte anche solo impassibile sulla breccia e riuscì sempre per la sua fermezza e sincerità vittoriosa.

Bravo, o vero socialista!

L'umanità ti sarà grata.

Quant'altro vi sarebbe da segnare su questo foglio, ma non vogliamo turbare il sereno con qualche nuvoletta fatta di moniti e risentimenti personali.

L'11 Novembre non si farà una festa di lusso, non vi saranno le solite fiaccolate inutili e sforzate, ma sarà una giornata modesta, di allegria sincera e fraterna, e sopra tutto di propaganda socialista.

Speriamo che quella giornata, oltre ai giovani, rinfrescherà la mente e scuoterà il cuore anche a coloro che ci furono compagni e che per ragioni semplicissime uscirono dal seno di questo circolo, e saranno spinti dall'ideale a rientrare nelle nostre file!

Quella giornata farà cancellare un passato di quisquillie, di attriti personali, perniciosi al partito, e chi si sente dalla fede ancora veramente animato, sarà con noi sotto il fiammeggiante vessillo, simbolo di fratellanza universale, di pace e di lavoro!

Alla gioventù diciamo:

In mezzo all'apatia, al vizio della bettola, voi vedete degli uomini che trascurano l'interesse e la professione per dedicarsi al bene, all'avvenire degli umili, schiacciando le albagie dei potenti, tagliando le unghie ai disonesti, aprendo gli

occhi agli ignoranti, scotendo i neghittosi, Voi che muovete i primi passi al limitare della vita, toglietevi di dosso il pesante fardello della superstizione atavica, e più liberi, con l'occhio più tranquillo, guardatevi attorno, scrutate le azioni degli uomini che si attanagliano l'un l'altro perché la vita di uno è la morte dell'altro, e dite, dite se non sarebbe più umano e civile andare e agire tutti in un senso, fraternamente, solidalmente, amandosi ed aiutandosi. Se sì, e se avete l'animo buono, coraggioso, via la titubanza: entrate sotto questo puro labaro che cammina sicuro verso la redenzione umana.

La Sezione Socialista Aullese

X

Sezione Socialista - Domenica 4 corr. alle ore 15 assemblea generale, per deliberazioni importantissime circa la festa per l'inaugurazione della bandiera.

Nessuno manchi.

Il Segretario

X

Lega Contadini Mezzadri - Domenica 4 corr. alle ore 14 Assemblea Straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1° - Rispondere alla circolare inviata dalla locale Sezione Socialista.

2° - Quant'altro d'urgenza.

Il Presidente: Nebbia

TERRAROSSA

Sezione Socialista - Tutti gli iscritti a questa sezione sono pregati ad intervenire all'Adunanza Straordinaria che avrà luogo Domenica 4 corr. alle ore 15 nel solito locale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Discussione della circolare inviata dalla sezione socialista di Aulla.

2. - Saluto di arrivo del carissimo compagno Bertoni Zaffiro.

3. - Altre cose importanti.

NONZIATA

(I Socialisti) - Il noto nostro parroco dimostra di adempiere la sua missione scrupolosamente, nonché con molto zelo, rasentando persino la noiosità.

Da giorni sono arrivati alcuni compagni reduci dalle patrie caserme; il nostro reverendo corre subito in casa di uno di essi, chiedendo se la scuola della nazione l'aveva fatto fervente cristiano. Saputo che la fede socialista è rimasta in lui ferma, se ne va inorridito.

Ridiamo ancora delle belle pretese di questo ingenuo e gli ripetiamo per l'amore che sentiamo per lui, sperando che gli entri una buona volta nella testa, che l'individuo che ha la fede socialista salda e tenace, non si arresta per qualche ostacolo che trovi sulla via, o che mai potrà confondersi con chi ad ogni progresso intellettuale e civile fa una guerra implacabile, o converte la religione in un monopolio di coscienza.

VALDANTENA

Abbiamo avuto una specie di esercizi spirituali. Preannunciato dal nostro reverendo, è venuto fin quassù Sua Eminenza il Vescovo.

Argomento delle prediche e dei predicazzi è stato al solito il socialismo e... *La Terra*.

Decisamente questo nostro foglio di carta da maledettamente ai nervi ai padroni e compari.

Che voglion farei?

Si diano pazienza. Nè il nostro consiglio potrà sembrare strano a monsignore, se è vero il proverbio delle nostre donnuciole, che « la pazienza si trova... nel cordone dei frati ».

Abbiamo voluto avvisare qualcuno delle concezioni. Ma proprio non hanno questi nostri pastori di anime altri argomenti per opporre alla nostra santa idea?...

Le anime, le anime!

Ma una volta quando c'insegnavano un pò di latino, ricordiamo d'aver tradotto « mens sana in corpore sano ».

E perché il corpo sia sano, occorre che l'uomo non la faccia, come la facciamo noi, da bestia da soma.

Quando abbiamo noi poveri contadini, miseri proprietari della montagna, un momento di pace?

Dalla stalla ai campi, agli alti monti, soli con i nostri bisogni e coi nostri pensieri, abbandonati da tutti - stato, municipio, società - non abbiamo che la Chiesa la quale ci chiama a raccolta... per chiederci l'elemosina e per pagare le decime e per

sentirei dire che la virtù dei forti... è la rassegnazione e che occorre essere poveri di spirito per godere il regno dei cieli!

Il regno dei cieli?

Ohi è tanto lontano!

Pensate: alle volte quando alla prima alba ci alziamo e guardiamo il monte che ci sovrasta dove dobbiamo condurre al pascolo il gregge, ci pare quasi che la sua volta s'incontri con la volta azzurra. Saliamo, saliamo e via via la celeste volta si allontana, si allontana...

Ohi via, pensiamo piuttosto un pò a questa magna terra, che noi fecondiamo del nostro sudore per impinguare le casse dello stato e del comune che tutto ci assorbono, e ci lasciano qui miseri e derelitti con le nostre famiglie quasi ignude.

L'inferno?

L'abbiamo qui noi l'inferno in questa vita di privazione continua, di disagi, di derisioni.

La maledizione di Dio?!

Noi, poveri contadini, non siamo così intelligenti da disentero di problemi che hanno interessato tanti scienziati, ma diciamo solo che maledizione peggiore della vita che conduciamo non sapremo concepire.

Eppoi non dice dio: « aiutati che ti aiuterò? »

E che altro facciamo noi, cercando di sollevarci da questo miserie con l'organizzazione, che altro facciamo noi, se non mettere in opera la massima del vangelo?

Vorreste che ci lasciassimo sfruttare in eterno?

Vorreste che noi credessimo alle parole del pontefice, il quale affermava che la società sarà sempre fatalmente divisa in due classi - i poveri e i ricchi - l'una dannata a soffrire e ubbidire, l'altra chiamata a godere e comandare?

Ebbene, no: non può durare così, deve cambiare; non cambierà oggi o domani, ma cambierà.

Lo vediamo noi vecchi che non va più come una volta: qualcosa, poco, si è ottenuto.

Si otterrà di più se vorremmo, se faremo pressione col numero cosciente.

Sta a noi il volere, e vorremo.

E voi, preti, che vi dite ministri d'un dio di pace e d'amore, voi dovrete non ostacolare i nostri conati, ma aiutarci: - lo dovrete per quel dio in nome di cui parlate se non volete farne il dio degli oppressori e dei tiranni.

I socialisti di Valdantena giovani e vecchi

CAPRIGLIOLA

(I Socialisti) - Uno dei tanti servi di Cristo, ma non dell'umile abito vestito come il loro Maestro, ma di gran pompa ornato e imbavagliato, si appresta ad uno dei suoi gravi e faticosi lavori; di ascendere cioè alla nostra roccia onde ravvivarvi quella fede che ognor più si illanguidisce per fatalità storiche e scientifiche, e che le nuove teorie fuggano per far luogo a qualcosa di più concreto che non sia il regno dei cieli, a cui si va preferendo quello della terra.

Ma il pastore mitriato fiuta il vento infido; egli sa che a Caprigliola non troverà un branco di pecore docili e facilmente tosabili, e così come altra volta, ci ha rifiutato l'onore di una sua visita (restando al piano) perché non preceduto da un buon predicatore, così ora il terreno verrà lavorato e bene poiché quanto prima avremo i buoni e bravi missionari che per un dieci o dodici giorni ci delizieranno delle loro prediche, e, quel che è peggio, delle loro confessioni e relative razzie di palanche.

Quale sarà il contegno dei socialisti caprigliolesi in tale circostanza?

Innanzi tutto essi, come usasi fra gente civile, non faranno alcuna manifestazione ostile al giungere di codesti signori, ma sapranno bene compiere il proprio dovere nelle rispettive famiglie, vietando ai loro bambini di frequentare oggi come sempre chiese e confessionali e la gente ivi adibita il cui scopo è quello di ottenere le menti o di impedire di pensare con la propria testa e di inoltrare lo sguardo verso la luce, verso la verità.

Evitato così il pericolo che i nostri fanciulli si infrulliscano di scioecche credenze e di stupido quanto dannose superstizioni, procuriamo di convincere, di persuadere le nostre donne (spose, sorelle, madri, fidanzate) di star lungi da quel gabbio in cui si pervertisce l'animo, e non poche volte anche il corpo, nel nome di Dio, si capisce.

Al pubblico di buona fede non possiamo che ripetere incessantemente: diffidate sempre, siate circospetti, siate riflessivi, pesate bene le parole dei loro sermoni, e soprattutto stringete bene la borsa, poiché quei messeri hanno tante parole, tante e tali frasi per farvi a lallargare, come tante ne hanno per serarvi fuori i vostri più intimi segreti, per farvi rivelare i più dolci sentimenti dell'animo vostro, le vostre idee di umanità, e di miglioramento,

se non di completa redenzione e di ribellione a quello stato di miseria in cui vivete, e che essi con una botta di inferno sanno subito rintuzzarvi.

L'inferno! - Ma chi nega che ci sia questo inferno - Domandate a quei poveri tribolati che sbareano il lunario con stirature di stomaco e di sbadigli. Chiedetelo agli operai che se non soffrono la fame si rovinano, si fiaccano sotto un lavoro faticoso ed inumano col rischio continuo della morte.

Indubbiamente vi risponderanno che l'inferno esiste, ma sulla terra, per essi, e non per i ricchi né per gli oziosi - preti e frati compresi - cui l'ignoranza della stessa massa operaia offre il paradiso terrestre.

Ma fino a quando?

Noi intanto stringiamo fortemente le nostre file e prepariamoci ad abbattere quella famelica bestia che è la Chiesa cattolica, di cui a ragione Dante disse che... dopo il pasto ha più fame che pria:

X

Domenica prossima 4 Novembre, ad ore 14 avrà luogo l'Adunanza della sezione per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Ammissione soci.
2. Nomina del Segretario.
3. Provvedimento verso i soci emigrati.
4. Provvedimento per locale sociale.
5. Propaganda.

Il Segretario

GROPPOLI

Brillante operazione! - Nella passata settimana i militi della benemerita di Mulazzo si recarono alla selvatice, sul monte di Groppoli, dove lavorano gli operai addetti al taglio e trasporto dei castagni per la Società di Estratti Concianti e Coloranti, e dopo minuta perquisizione nelle baracche ed adiacenze, procedevano al sequestro di una piccola quantità di condimento e dichiaravano Castellini Davide e Ferrari Carlo in contravvenzione alla legge sul dazio e alla legge e regolamento di P. S. per apertura abusiva d'esercizio.

Gli operai, lontani dall'abitato e costretti molte volte a passare la notte sul monte, d'accordo col l'assuntore dei lavori Castellini, acquistavano in comune pasta e condimento per farsi la minestra e il vino necessario per bere, pagando ciascuno ciò che consumava, in ragione del puro costo della merce più le spese. Si era insomma fra questi operai formata una sola famiglia, ordinata ed esemplare. La faccenda non andava a genio a qualcuno, o si è rovistato tra gli articoli di legge per poter imbastire una contravvenzione. La pubblica forza si è scomodata a recarsi fin sulla vetta del monte per andare a fare una così bella topica in cospetto di tutta la vallata.

E a nulla hanno giovato le proteste dei Castellini e di qualche lavoratore, che chiedevano si lasciasse almeno tanto condimento per poter fare la minestra della sera.

Nulla! Bisognava salvare la patria... E gli armigeri hanno ridisceso il monte portandosi il prezioso fardello.

L'autorità giudiziaria sarà presto chiamata ad uccidere il piccolo granchio fatto prendere agli agenti della forza; e intanto noi, ad ogni buono fine, denunzieremo all'autorità stessa che, ove si ritenesse esistere nel fatto esposto una violazione di legge, per giustizia si dovrebbero dichiarare in contravvenzione tutti i comandanti di carabinieri i quali nelle caserme distribuiscono vino al minuto colle regole stesso eseguito dagli operai della suddetta.

La legge - si dice che sia eguale per tutti...

SOTTOSCRIZIONE

permanente per la "TERRA,"

Somma precedente L. 721,15

Pontremoli - Bergamaschi Emilio, salutando i compagni del gruppo socialista	»	2,—
id. - Volpi Amedeo, contento di avere vinta una scommessa con una clericale della Nonziata	»	5,—
id. - Avanzo bicchierata, salutando la Terra, ora più che mai	»	0,80
id. - Volpi Anselmo salutando i novelli sposi	»	0,50
id. - Gino, augurando quel che si merita allo czar di tutte le Russie	»	0,10
		Totale L. 729,55

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Coop. Tipografica - Portici Chioldo